

L'assassinio del segretario regionale del Pci e del suo autista

I più alti dirigenti comunisti alla camera ardente di corso Calatafimi

Berlinguer: «Il vuoto è grande ma sarà coperto da tutti noi»

PALERMO — «Non bisogna mai dare l'impressione che uccidendo uno il movimento si fermi. Forse è stato questo l'errore che ha portato all'omicidio del povero Costa. Dobbiamo far capire che il sangue è sempre insulso perché ci sono altri cento, altri mille compagni pronti a continuare la lotta».

L'altra sera a casa di Maria Fais, attivissima donna comunista impegnata nel «Coordinamento dei comitati per la pace», a cena Pio La Torre parlava del procuratore della Repubblica assassinato due anni fa a Palermo e, ignaro di essere già spinto dai suoi assassini, non immaginava di lasciare quella sera a tavola un messaggio per amici e compagni: continuare la lotta, la lotta contro il potere mafioso, la lotta contro le forze oscure che sugli appalti della base missilistica di Comiso vogliono immergere le mani.

La Fais, donna minuta e forte che ha già versato tante lacrime per avere perduto una sorella nella sciagura aerea del '72, piange di nuovo al primo piano del palazzo settecentesco di corso Calatafimi che i comunisti siciliani hanno restaurato trasformandolo nel loro quartiere generale. Ricorda e piange come tanti amici, tanti compagni di Pio La Torre, adesso steso lì col corpo martoriato dentro una bara di mogano scuro accanto al giovane Rosario Di Salvo.

Quelle parole del segretario regionale del Pci tornano in mente in federazione arriva da Roma Enrico Berlinguer con

Bufofali, Peggio e Pecchioli. C'è pure Zangheri, il sindaco di Bologna.

Forse ha ragione Aldo Rizzo, magistrato, deputato indipendente eletto nelle liste del Pci: «I più grossi delitti di mafia hanno una connotazione terroristica perché servono soprattutto a realizzare una intimidazione diffusa». E' l'analisi di Berlinguer che sembra dare forza alle parole di La Torre: «Il vuoto è grande ma non si illudano gli assassini perché sarà coperto da tanti di noi».

È sembrato pensare la stessa cosa migliaia di persone che attraverso mute androne del palazzo misurando i gradini dello scalone fino alla camera ardente, il salone dove in mattinata una decina di giovani comunisti, gli occhi rossi, hanno tirato via il bancone del centralino, pacchi di volantini e i pannelli con i manifesti che invitano a firmare la petizione contro l'installazione dei missili a Comiso.

Tristezza infinita, rabbia e volontà di continuare a lottare contro quel blocco di potere che domina servendosi anche di lupare e mitraglie diventano un tutt'uno in quanti negli ultimi mesi sono stati protagonisti di un rilancio del partito sotto la guida tenace di un segretario che sponava tutti al massimo impegno contro i nemici esterni ed interni della Sicilia. «Adesso La Torre non tirerà più le orecchie ai militanti abbattuti dalle sfontate elettorali, non temerete più di telefonare i segretari delle sezioni e delle federazioni. Ma resterà, deve restare un segno», grida Mimì Bacchi spalla destra del segretario ucciso mentre andava come tutte le mattine in federazione accompagnato da Rosario Di Salvo.

Ora stanno lì, immobili, con le loro vedute accanto che non vogliono lasciarli neanche per un momento. La moglie di La Torre, Giuseppina Zacco, è arrivata da Roma a tarda sera. Rosetta Casanova, la compagna di Di Salvo, sono andati a prenderla di buon'ora, quindici minuti dopo l'agguato. Ma ha potuto rivedere il marito soltanto alle 13,30 dopo che le bare erano state allineate nella camera ardente.

Lei sembrava un robot quando è arrivata in quel salone. A piccoli passi, la faccia di cera sul vestito nero, ha raggiunto il marito, due dita per sollevare il velo dalla bara, si è chinata ed ha accostato le labbra su quelle del suo uomo bloccandosi così finché Simona Mafai, ex senatrice, capogruppo pci al comune di Palermo, non l'ha accompagnata ad una sedia dove la signora Rosetta, 34 anni, tre bambine, 11 anni la più grande, è rimasta in silenzio per ore e ore. C'era anche chi si disperava gridando contro gli assassini. Come il cugino dell'autista, Benedetto

Di Salvo, un militante comunista che lavora al gruppo parlamentare di Palazzo dei Normanni. E' lì che ieri mattina ha appreso la notizia dell'agguato. E lì che ha sferrato un pugno contro un vetro ferendosi la mano destra.

Alle undici arriva il segretario regionale del Pci, Anselmo Guarraci. Abbraccia Michelangelo Russo, l'ex presidente dell'Ars, e si commuove. Si è incontrato con La Torre giovedì sera: «Abbiamo passeggiato per mezz'ora attorno al grattacielo di piazza Ungheria parlando anche dei missili di Comiso». Quattro passi senza scorta, senza il timore di essere già nel mirino dei killer.

«Quanto volte capitava di camminare la sera anche in aperta campagna, dalle parti di Villa Nave, dove c'è la casa del fratello di Pio», dice Mimì Bacchi. E Ino Vizzini, vice presidente dell'Ars: «Ieri sera ha cenato a casa mia, abbiamo visto uno speciale sul Salvador in Tv, poi è andato via, tranquillo, senza alcun timore». Proprio come se l'agguato non fosse nel conto delle cose anche se La Torre aveva fatto comprare la pistola per Di Salvo e aveva deciso di acquistarne un'altra per il portiere di corso Calatafimi.

«Qualche precauzione, nulla

di più», conferma Michele Figuerelli collegando la tenacia di La Torre nella lotta al potere mafioso e l'impegno contro l'installazione dei missili a Comiso con un delitto che definisce «un grande assassinio politico-mafioso». C'è il rischio così di dire tutto e niente? Berlinguer spiega: «La mafia ormai non difende soltanto i suoi sporchi interessi ma è intrecciata con gli interessi di potere di una parte del mondo politico».

Più tardi parlerà di questo con il ministro Roggioni e con il nuovo prefetto di Palermo, il generale Dalla Chiesa, che ha anticipato di qualche giorno il suo arrivo in città. Ne ha parlato anche con il capo della Dc siciliana, Rosario Nicoletti, mentre passavano le ore della notte più lunga di corso Calatafimi.

In un angolo della stanza attigua alla camera ardente c'era anche la vedova del procuratore Costa, Rita Bartoli, deputata all'Ars, appoggiata ad una parete, accanto al calendario al quale oggi qualcuno strapperà la pagina del 30 aprile, per ironia della sorte il giorno di S. Pio, un'altra data da ricordare, una delle più drammatiche. Non solo per i comunisti.



La camera ardente allestita nella federazione del Pci

Felice Cavallaro

La giunta regionale contro l'eversione

Convocati l'Ars e il consiglio comunale

PALERMO — La risposta delle istituzioni siciliane è stata ferma e immediata. L'uccisione del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del suo collaboratore Rosario Di Salvo non può restare senza conseguenze ma deve costituire la spinta per tutte le forze politiche e sociali della Regione a battersi con rinnovato impegno per sradicare la mafia e ogni forma di eversione. È questo il senso delle iniziative già assunte e delle prese di posizione degli esponenti politici siciliani.

La giunta di governo si è riunita ieri sera in seduta straordinaria; per oggi pomeriggio è stata convocata l'Assemblea regionale di cui La Torre fu deputato dal '63 al '71 e, per lunedì, il consiglio comunale di Palermo. Analoghe iniziative sono state assunte dalle amministrazioni locali. La giunta ha deciso di far affiggere un manifesto per condannare il barbaro crimine, ricordare a tutti i cittadini l'eminente figura dell'on. La Torre e additare al popolo siciliano la necessità di proseguire nella fermezza e nella vigilanza lungo la via di un definitivo riscatto. Un altro manifesto sarà fatto affiggere dal Comune di Palermo. Il sindaco Martellucci ha ricordato La Torre durante il convegno nazionale della Fidas aperto ieri.

La giunta regionale, interpretando il cordoglio e l'esecrazione del popolo siciliano, ha rivolto alla famiglia degli uccisi e al Pci «le espressioni più sincere della propria solidarietà e commozione».

La giunta è stata unanime nel ritenere che l'on. La Torre sia caduto «nell'esercizio coerente del suo impegno politico testimoniando con il proprio sacrificio la causa alla quale così generosamente credeva». Il governo regionale —

in un documento — ha ribadito l'esigenza di un impegno coraggioso e di una lotta sino in fondo contro tutte le forme dell'eversione terroristica e mafiosa rilevando che la solida azione di tutte le forze democratiche, cementate dai lutti di oggi e di ieri, dovrà innalzare il livello della contrapposizione appunto contro l'eversione e che l'unità degli intenti e delle energie, al di sopra delle parti, faccia comprendere a chiunque l'intangibilità delle istituzioni repubblicane, della libera convivenza e dell'esercizio democratico».

L'omaggio della Dc siciliana «al militante, al dirigente politico, al suo impegno e alla sua memoria» e il cordoglio e la solidarietà alle mogli e ai figli delle vittime sono stati espressi dal segretario regionale Rosario Nicoletti. «Siamo angosciati, indignati. La violenza selvaggia della criminalità organizzata, terroristica o mafiosa che sia, ha colpito ancora in questa nostra terra già tanto sconvolta e insanguinata. Abbiamo seguito troppe bare, abbiamo visto troppe lacrime di mogli e di figli. Quel dolore cocente si riacquama in noi di fronte al barbaro assassinio di Pio La Torre e del suo compagno».

«Pio La Torre — ha detto il capogruppo del Pci Luigi Granata — cade vittima del coerente impegno a portare avanti la battaglia in difesa delle istituzioni democratiche e per debellare in Sicilia la mafia con il suo carico venenoso di violenza, di prepotenze e di corruzione. È questo il momento per non chinare la testa con rassegnazione, ma per pretendere dallo Stato un'azione coerente ed inflessibile che colpisca alle radici la mafia».

«Si mettono a tacere voci sordide, si uccidono i protagonisti

della lotta politica e dell'impegno civile per fiaccare — ha detto l'on. Franco Taormina del Pli — lo spirito di resistenza di quanti, in questa regione, si battono per vivere e lavorare in pace, senza l'oppressione della mafia e della violenza di ogni genere».

L'omicidio di La Torre — sostiene il segretario regionale del Pri Grimaldi — pone la necessità che tutte le forze politiche, a livello nazionale e regionale, trovino subito l'accordo «per un impegno unitario di lotta alla criminalità, al terrorismo e alla mafia per porre fine, con una risposta democratica ed un impegno fermo, a delitti senza risposta compiuti nel segno di oscuri e deteriori interessi».

Il cordoglio del Msi-Dn è stato espresso dal segretario regionale Dino Grammatico e dal capogruppo Cusimano. Grammatico sostiene che è avvenuta una saldatura tra criminalità mafiosa e politica e che si pone oggi più che mai l'esigenza di approntare mezzi straordinari di lotta. Anche Cusimano ha chiesto che lo Stato risponda in maniera rapida e adeguata alla perdurante sfida della criminalità.

I radicali sollecitano che sia fatta luce «sui molti punti rimasti oscuri che vedono coinvolti esponenti ed ambienti collegati con il partito che detiene il potere da trent'anni».

Per il Centro Impastato, Umberto Santino ha affermato che l'uccisione di La Torre non colpisce solo il Pci, in una delle sue figure più significative, legata alla lotta contro la mafia, ma colpisce tutta la Sicilia democratica impegnata nella lotta contro un sistema di potere che ha al suo centro l'accumulazione e il dominio mafiosi.

Alla Camera subentra Mario Arnone

All'on. Pio La Torre subentra alla Camera Mario Arnone, medico chirurgo, nato 54 anni fa a Novara, ma residente a Caltanissetta.

Arnone era stato già eletto deputato alla Camera nel 1976 e riconfermato nel 1979. All'inizio del 1980, però, in seguito ad una revisione sull'attribuzione dei seggi, la giunta per le elezioni della Camera dei deputati annullò l'elezione di Arnone trasferendo il seggio, ottenuto dal Pci con i resti in Sicilia, alla circoscrizione della Toscana. Arnone, pertanto dovette lasciare la Camera.

L'on. Arnone, dal 1971 al '76 era stato deputato all'Assemblea Regionale Siciliana. Durante il periodo della sua permanenza a Palermo abitava in una roulotte parcheggiata alla periferia della città. Attualmente Arnone è consigliere comunale a Caltanissetta.

Martellucci «Occorre una maggiore presenza dello Stato»

PALERMO — «Il vile agguato, nel quale sono stati uccisi l'on. Pio La Torre e il coraggioso autista Rosario Di Salvo, segna un'ulteriore caduta di civiltà», ha dichiarato il sindaco Martellucci.

«Il mio pensiero va innanzi tutto ai familiari delle due innocenti vittime. La solida partecipazione della municipalità è piena e totale».

«Con l'assassinio di Pio La Torre si è colpito un uomo politico e un dirigente di partito che si era sempre battuto per il riscatto civile e sociale della nostra Isola».

«L'eccezionale suo impegno politico ebbe anche modo di esprimersi per otto anni in consiglio comunale».

«La città si sente mobilitata e, nel manifestare sdegno e condanna per quest'ennesimo episodio di violenza — quale che sia la sua matrice — chiede con fermezza che lo Stato faccia sentire di più la sua presenza sia sul piano giudiziario, potenziando le forze dell'ordine, sia sul piano sociale eliminando speroquazioni e ingiustizie».

Lauricella «Credeva nello sviluppo e nel riscatto della Sicilia»

PALERMO — «Pio La Torre cade in nome del suo impegno per una politica nuova e diversa, una politica volta a sradicare dalla società siciliana ogni elemento di prepotenza mafiosa e di corruzione della vita pubblica», ha dichiarato il presidente dell'Ars, Lauricella.

«La sua militanza è stata segnata da tale costante impegno, fin dalle giornate delle lotte contadine, che lo videro uno dei protagonisti».

«Allora, come oggi, ha creduto nella capacità della Sicilia di trovare le risorse potenzialità autonome, tali da permettere il suo riscatto ed il suo sviluppo. Voleva, perciò, che tutti sentissero l'orgoglio di essere siciliani».

«Ha sempre creduto, come noi, nel ruolo centrale che la Sicilia può avere per la pace nel Mediterraneo».

«Profonda è la mia amarezza per questa perdita: profondo il dolore per il barbaro duplice assassinio».

D'Acquisto: «Siamo di fronte a un disegno eversore»

Il presidente della Regione, che si trovava a Giardini Naxos per un convegno giuridico, è rientrato subito a Palermo. Ai giornalisti ha dichiarato: «Un filo di sangue sembra unire le sorti di uomini politici, assai differenti tra loro ma contrassegnati dalla stessa determinazione e coerenza. Il mio pensiero dopo l'assassinio così brutale dell'onorevole La Torre va subito a Piersanti Mattarella e a Michele Reina. Siamo di fronte a qualcosa che è più di un attacco alle istituzioni e alle forze politiche per assumere il livello e la pericolosità di un disegno eversore».

«Qualche deve essere la reazione dei democratici più coraggiosi e convinti? A mio parere occorre una risposta solida e tenace che non si pieghi davanti alla catena dei crimini, eviti la disgregazione sociale e il blocco politico. Alla fine, lo Stato e le istituzioni vincono sempre. E bene che lo imparino tutti».

Pappalardo «L'Italia è diventata una giungla di violenza»

«Palermo è martoriata così come è martoriata ormai tutta l'Italia: esprimiamo per questo nuovo fatto di violenza esecrazione e preoccupazione» ha detto il cardinale Salvatore Pappalardo raggiunto a Milano, alla riunione della Conferenza episcopale, dalla notizia dell'uccisione di Pio La Torre.

«Nello stringerci in comunione con tutta la popolazione vogliamo esprimere la nostra ferma condanna contro ogni atto che sconvolge la convivenza civile; l'Italia purtroppo è diventata quasi una giungla di violenza».

«Bisogna, oltre che lamentarsi, cercare di fermare questa onda inarrestabile perché cessi ogni tipo di sopruso e si ristabilisca una convivenza pacifica. Per questo noi ci sentiamo di condannare ogni atto delittuoso da qualunque parte esso provenga: per la violenza infatti non ci sono distinzioni, così come non ci sono primati di violenza di città e regioni».

Pappalardo «L'Italia è diventata una giungla di violenza»

«Palermo è martoriata così come è martoriata ormai tutta l'Italia: esprimiamo per questo nuovo fatto di violenza esecrazione e preoccupazione» ha detto il cardinale Salvatore Pappalardo raggiunto a Milano, alla riunione della Conferenza episcopale, dalla notizia dell'uccisione di Pio La Torre.

«Nello stringerci in comunione con tutta la popolazione vogliamo esprimere la nostra ferma condanna contro ogni atto che sconvolge la convivenza civile; l'Italia purtroppo è diventata quasi una giungla di violenza».

«Bisogna, oltre che lamentarsi, cercare di fermare questa onda inarrestabile perché cessi ogni tipo di sopruso e si ristabilisca una convivenza pacifica. Per questo noi ci sentiamo di condannare ogni atto delittuoso da qualunque parte esso provenga: per la violenza infatti non ci sono distinzioni, così come non ci sono primati di violenza di città e regioni».

Centinaia di messaggi alla Federazione del Pci Lo sdegno della Sicilia

PALERMO — Parole di sdegno e di rabbia nei numerosi messaggi giunti da ogni parte dell'Isola alla Federazione comunista per l'uccisione del segretario regionale del Pci, on. Pio La Torre e del suo autista, Rosario Di Salvo. La presidenza della Lega delle cooperative ha appreso «con sdegno e sgomento la notizia del vile attentato di stampo mafioso e terroristico nel quale è stato assassinato l'on. La Torre».

«Pio La Torre — prosegue la nota della Lega delle cooperative — ha dedicato la sua vita alle lotte operaie e contadine impegnandosi in prima fila e in prima persona contro quella violenza mafiosa di cui è rimasto vittima; la sua tragica fine rappresenta una grave perdita per tutto coloro che, in Sicilia, come nel resto del Paese rifiutano ogni forma di violenza e si battono per liberare le classi più deboli».

«Pio La Torre — è detto in una nota del Partito d'unità proletaria per il comunismo — nella sua veste di segretario regionale si era battuto con forza e coerenza contro quelli che sono gli strumenti del potere economico e sociale della mafia, cioè gli appalti e le attività economiche legate al riciclaggio del denaro proveniente dal traffico della droga. Il suo feroce assassinio è la risposta della mafia a questa lotta».

Democrazia Proletaria, da parte sua, ha affermato che «la lotta coerente contro la mafia e le alleanze mafiose di potere, per la democrazia e la trasformazione, viene pagata con la vita. Pagò con la vita anche il nostro compagno Peppino Impastato, assassinato dalla mafia a Cinisi, del quale ricorre, in questi giorni, l'anniversario della morte».

«Il vile e brutale assassinio di Pio La Torre e del suo autista, Rosario Di Salvo — è detto in una nota dell'Associazione Siciliana della Stampa — angustia ogni coscienza e sgomenta per l'insudicia carica di violenza».

«I giornalisti siciliani — conclude la nota — esprimono lo sdegno più profondo per le oscure trame di stampo mafioso e terroristico che colpiscono così duramente la volontà di riscatto e di rinascita dell'isola. Il nuovo barbaro delitto di Palermo ripropone l'esigenza che lo Stato affronti con l'energia che l'emergenza richiede i problemi dell'ordine pubblico e della convivenza civile».

La Lega provinciale delle cooperative e mutue di Palermo nell'esprimere il proprio cordoglio ai familiari dell'on. La Torre e al Partito comunista ha invitato a partecipare alla manifestazione di oggi di piazza Politeama.

«Dopo Napoli e Milano, ancora una volta Palermo. È stato assassinato l'on. Pio La Torre uno dei più prestigiosi dirigenti delle lotte per lo sviluppo delle campagne, per la rinascita del Mezzogiorno, per la pace e la democrazia». È quanto è affermato in una nota del comitato regionale della Confederazione. La Federazione provinciale dei commercianti «si associa al generale unanime cordoglio per la morte dell'on. La Torre, vittima di un nefando delitto che ha voluto colpire, attraverso un uomo politico di grande rilievo morale e rappresentativo, le istituzioni democratiche e il pluralismo politico».

Antonio Tito, presidente della Federazione cooperative e mutue ha affermato che «si tratta di un delitto politico: chiunque ne sia stato l'autore colpisce con l'on. La Torre una figura storica del movimento dei lavoratori siciliani».

Reazioni sdegnate anche nel resto della Sicilia per il tragico agguato all'on. La Torre e al suo autista.

A Ragusa Salvatore Bruno della Cgil ha detto che «questo barbaro assassinio è di carattere prettamente mafioso e colpisce uno dei più prestigiosi dirigenti di lotte politiche». La segreteria provinciale della Confederazione dell'artigianato di Ragusa

si è così espressa: «L'on. La Torre era universalmente riconosciuto come uno dei principali oppositori della mafia».

A Messina si è svolta nel tardo pomeriggio una grande manifestazione nella centrale piazza Cairoli alla quale hanno partecipato oltre 2 mila persone. Erano presenti, fra gli altri, il sindaco, Andò, e il presidente della Provincia, Giuseppe Naro.

Sdegno e commozione anche ad Agrigento dove si è svolta una manifestazione che si è conclusa con un comizio in piazza Cavour.

A Piazza Armerina, Emanuele Giuliano, fratello del vicequestore Boris Giuliano, ha detto: «Il mio cordoglio va ad un uomo che, in vari momenti della sua vita, aveva già operato efficacemente contro la mafia».

Il consiglio comunale di Modica che si era riunito ieri mattina ha sospeso i lavori, appena è giunta la notizia del tragico attentato di Palermo. È stato poi approvato all'unanimità un documento di condanna per l'uccisione dell'on. La Torre e del suo autista.

Cordoglio anche ad Enna. La segreteria provinciale del Pci ha diffuso una nota nella quale è detto tra l'altro che «con questo vile attentato si è voluto eliminare dalla vita e dalla lotta democratica della Sicilia un valoroso combattente per la libertà, per la pace e per il riscatto del popolo siciliano».

«Chiunque siano gli assassini — ha concluso il Pci di Enna — essi hanno voluto colpire le idee di pace, di giustizia e di libertà dalla mafia e da ogni sopruso interno e internazionale: idee che La Torre ha tenacemente portato avanti in tutta la sua vita».

I magistrati di Unità per la Costituzione, infine, hanno espresso «il più vivo cordoglio per il barbaro assassinio dell'on. Pio La Torre e del suo compagno Rosario Di Salvo» e «affermano il loro più alto impegno affinché con ogni sforzo e con la collaborazione di tutti lo Stato vinca».

IMMOBILIARE ITALIA
Amministratore Unico
Michele Matranga

COSTRUISCE E VENDE
ZONA VIALE DELLE SCIENZE
monovani 20.000.000
bivani 27.000.000
trivani 48.000.000
4-5 vani - attici - magazzini

Consegna dicembre '82
Mutuo 15ennale 50%
Agevolazioni
Minimo anticipo 8.000.000
Trattative in cantiere
Feriali ore 9-18
Festivi 9-14

Seguire segnaletica
IMMOBILIARE ITALIA
dal Viale Basile
accanto ingresso Università

ZONA CORSO CALATAFIMI
trivani 54.000.000

ZONA DANTE
VIALE REGINA MARGHERITA
appartamenti quadrivani
attici e ammezzati da 70 mq.
Ufficio vendite tel. 422682
Amministrazione tel. 481115

PAVIMENTI
in LEGNO

GAZZOTTI
IN OFFERTA SPECIALE
alla CEIFA spa
Via G. Solmi, 79
V.le Regione Siciliana, 4470

nuova POLO

la Volkswagen per tutto e per tutti

vi aspetta per un giro di prova

Floridia

Sede: Viale Marchese di Villabianca, 175 Tel. 291515 (PDX)
Succursali: Via Cella 64/66 - Via Sempino 220 Tel. 266036 - PA

TATIANA
PELLETERIE

Esclusivista borsa
YVES SAINT LAURENT
PALERMO
Via Giacomo Leopardi, 43-45

BERNARDO LUPO E FIGLI

FABBRICA ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO
CRISTALLERIE
PORCELLANE
LISTE DI NOZZE

PALERMO - VIA DEI CANTIERI, 51

Una magnifica vacanza al mare?

...il **mazzarò sea palace**
di TAORMINA

l'unico albergo di lusso direttamente sul mare, può offrirvi
TUTTO CIO' CHE DESIDERERESTE
Speciali combinazioni e forfait.
Telefono 0942-24004 Telex 980041